

Il sistema consente di sfruttare tutta l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili, favorendo l'autoconsumo

# Accumulo elettrico, insostenibili ritardi sui provvedimenti regolatori

Le procedure previste ne rallentano la diffusione rispetto agli altri Paesi lungimiranti

CATANIA - Due sembrano essere le parole chiave che caratterizzano in questi mesi lo sviluppo dell'energia fotovoltaica in Italia: autoconsumo e sistemi di accumulo dell'energia elettrica prodotta. Le due parole chiave, evidentemente, sono interdipendenti nel senso che i sistemi di accumulo favoriscono l'autoconsumo. Ma che cosa si sta facendo in Italia per la diffusione dei sistemi di accumulo dell'energia elettrica? Cominciamo con la segnalazione 348/2014/I, del 17 luglio 2014, che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (Aeegsi) ha trasmesso al Governo e al Parlamento, relativa ai Sistemi semplici di produzione e consumo (Sspc) e alle Reti Private. Un documento che ha destato perplessità e preoccupazione negli addetti ai lavori. A tal punto che Nicola Cosciani, presidente del Gruppo Sistemi di Accumulo Energia dell'Anie (Federazione che rappresenta le imprese elettroniche ed elettrotecniche italiane) ha dichiarato che la segnalazione dell'Aeegsi "contiene alcuni passaggi poco chiari e non sufficientemente motivati che comportano elevati rischi di rallentare lo sviluppo dell'autoconsumo e la diffusione dei sistemi di accumulo presso i consumatori finali, temi che meriterebbero lo stesso atteggiamento, giu-

stamente attento e solerte, riservato ai progetti pilota di sistemi di accumulo collegati alle reti di trasmissione e a quelli connessi alla rete di distribuzione". Ricordiamo che il quadro definitorio delle Reti Pubbliche, dei Sistemi di distribuzione chiusi (Sdc) e dei Sistemi semplici di produzione e consumo (Sspc) ha trovato i propri orientamenti finali solamente nel maggio 2013 attraverso il documento per la consultazione (Dco) 183/2013/R/eel. Lo stesso lungo percorso di definizione ha portato, nel dicembre 2013, alla pubblicazione della delibera 578/2013/R/EEL, che istituisce la disciplina relativa ai (Sspc).

A completare lo scenario c'è l'art. 24 del Decreto legge 91/2014 (decreto competitività) che purtroppo introduce anch'esso nuovi elementi di incertezza sull'auto-provvigionamento energetico, soprattutto in ambito di utilizzo residenziale. Uno scenario che effettivamente ostacola, di fatto, l'introduzione dei sistemi di accumulo che in altre nazioni (Germania, Stati Uniti, Corea, Australia) sono visti come un'opportunità di beneficio economico per l'utente e per l'industria. Tutto a di-

spetto del record relativo alla produzione di energia elettrica prodotta in Italia, proveniente da fonti rinnovabili, che nello scorso mese di agosto ha toccato la soglia del 45%. Già nel mese di giugno, l'on. Ermete Realacci, presidente della VIII Commissione Ambiente della Camera, con la collega Chiara Braga (Pd) avevano depositato un'interrogazione al ministro dello Sviluppo Economico proprio sui ritardi nella regolamentazione delle rinnovabili per quanto riguarda i sistemi di accumulo.

A oggi, rileva Realacci, non sono ancora stati emanati i provvedimenti regolatori. "Un fatto grave, aggiunge il parlamentare, visto che proprio la possibilità di accumulo è un fattore importante per favorire l'autoconsumo di energia prodotta da alcune fonti rinnovabili e l'ulteriore diffusione dell'energia pulita. Quello dei sistemi di accumulo è peraltro un settore in cui, anche dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, l'Italia può svolgere un ruolo importante".

**Bartolomeo Buscema**  
Twitter: @bartbuscema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Realacci: fatto grave



Ermete Realacci

